



Codice di Condotta per gli stabilimenti balneari per una gestione consapevole delle spiagge finalizzata alla tutela delle tartarughe marine e dei loro nidi
Allegato I



Cofinanziato dall'Unione europea



Beneficiario coordinatore



LEGAMBIENTE

Beneficiari associati



ARPAT
Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana



Beta
UNIVERSITAT DE VIC
UNIVERSITAT CENTRAL DE CATALUNYA



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale per la Integrazione dell'Informazione Ambientale



REGIONE BASILICATA



REGIONE CAMPANIA



REGIONE LAZIO



REGIONE PUGLIA



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



STAZIONE ZOOLOGICA ANTON DOHRN
SZN



UNIVERSITAT DE BARCELONA



A PROPOSITO DELLA TARTARUGA MARINA COMUNE *Caretta caretta* OCCORRE SAPERE CHE:

- La tartaruga marina comune è un rettile appartenente alla famiglia dei Chelonidi. È una specie carnivora che si nutre di meduse, crostacei e molluschi. Può vivere oltre 50 anni e raggiunge la maturità sessuale dopo i 20.
- È la tartaruga marina più abbondante e con la più ampia distribuzione nel mar Mediterraneo, dove coesistono popolazioni di origine atlantica e mediterranea. **È l'unica tartaruga marina che nidifica sulle spiagge italiane.**
- È una specie migratrice capace di ampi spostamenti tra le aree di alimentazione e le zone di riproduzione, distanti a volte anche migliaia di chilometri.
- **Dopo una prima fase di sviluppo in mare aperto che può durare anche 10 anni, i giovani di tartaruga marina migrano verso aree costiere per completare lo sviluppo. Questa transizione non è però irreversibile, le tartarughe marine possono infatti alternare ripetutamente fasi di vita costiera a periodi in mare aperto.**
- Dopo l'accoppiamento, **le femmine raggiungono le spiagge in cui sono nate per deporre le uova, prevalentemente tra giugno e agosto**, mentre i maschi tornano alle aree di alimentazione.
- Una femmina depone solitamente più **nidi per stagione** (mediamente 3), ad intervalli di circa 2 settimane, ogni 2 anni. Di solito vengono deposte un **centinaio di uova per nido**, che si schiudono dopo 45-70 giorni. La temperatura della sabbia influenza la velocità di sviluppo degli embrioni e il sesso dei nascituri: al di sopra di 29°C nascono prevalentemente femmine, al di sotto maschi.
- **Le tartarughe possono scegliere anche spiagge attrezzate con ombrelloni e lettini per nidificare.**



COME RICONOSCERE UN POSSIBILE NIDO DI TARTARUGA MARINA

Una chiara indicazione della possibile presenza di un nido di tartaruga marina è data dalle tracce lasciate sulla sabbia dalla femmina quando esce dal mare per cercare il luogo idoneo per la deposizione delle uova.

Le tracce somigliano a quelle di un piccolo cingolato e formano un percorso di andata e ritorno dal mare.

Le tracce sono solitamente a forma di ferro di cavallo ma possono seguire anche percorsi molto più complessi, con ampie esplorazioni del litorale, spesso dovute alla presenza di ostacoli o di inquinamento luminoso sulla spiaggia.

Le tartarughe marine prediligono deporre durante le ore notturne ma sono possibili anche nidificazioni diurne. Il processo di deposizione dura circa una o due ore.

Se le tracce si interrompono in corrispondenza di un'ampia zona di scavo, larga anche oltre 1,5 m, è molto probabile che la femmina abbia effettivamente depresso le uova.

Il nido si trova a basse profondità nella sabbia, per cui le attività che si svolgono sopra potrebbero comprometterne la schiusa.

LE PRIME COSE DA FARE NEL CASO SI TROVI UNA TRACCIA DI TARTARUGA

- Percorrere l'intera traccia, senza calpestarla, al fine di individuare l'eventuale zona di scavo.
- Delimitare la traccia e le eventuali aree di scavo ponendo la massima attenzione a non calpestarle.
- Avvisare il **proprietario** o il **concessionario** dell'area.
- Informare il referente locale del progetto LIFE TURTLENEST che attiverà il personale autorizzato per verificare l'effettiva presenza delle uova.
- **Impedire il passaggio di mezzi usati per la pulizia della spiaggia** (trattori, camion, livellatrici) e non rastrellare il sito di nidificazione per evitare che venga cancellata la traccia o distrutto il nido prima dell'intervento del personale autorizzato.



COSA FARE NEL CASO SI INCONTRI UNA TARTARUGA MARINA IN NIDIFICAZIONE

- Mantenere una **distanza minima di 5 m** dall'animale, tenendosi sempre alle spalle dell'esemplare senza mai passarle davanti.
- Rispettare il **silenzio assoluto** e assumere una posizione prona (pancia a terra) per non spaventare la femmina.
- **Non usare luci o flash** per illuminare, fotografare o riprendere la femmina.
- Controllare e gestire l'eventuale afflusso di curiosi.
- **Informare immediatamente il referente locale del progetto LIFE TURTLENEST** che attiverà il personale autorizzato.
- Solo quando la tartaruga si avvia nuovamente verso il mare, avvicinarsi per fotografare l'esemplare facendo attenzione a non bloccargli la strada e senza mai toccarlo.
- Una volta che l'animale è rientrato in acqua, procedere alla **delimitazione del sito** (tracce e area di scavo) come descritto al punto precedente.

NELLA FRUIZIONE TURISTICA DELLE SPIAGGE, PRESTARE ATTENZIONE SOPRATTUTTO A:

- **Le ore notturne**, che sono quell'arco temporale in cui le tartarughe emergono dal mare risalendo le spiagge per deporre: la presenza di persone nelle ore notturne può spaventare le femmine in emersione oppure intente a scavare il nido o disorientare i piccoli appena usciti.
- **Emersione dei piccoli dal nido** per raggiungere il mare, che avviene di norma nelle ore notturne o più raramente anche in ore diurne. **In caso di avvistamento di piccoli in spiaggia contattare immediatamente** il referente locale del progetto LIFE TURTLENEST. In assenza di indicazioni specifiche da parte del personale autorizzato, evitare di toccare o prelevare i piccoli consentendogli di raggiungere il mare in sicurezza.



- **Il posizionamento di lettini o ombrelloni.** Attrezzare la spiaggia con porta ombrelloni fissi che possano essere lasciati in loco e utilizzati per l'intera durata della stagione riproduttiva per evitare danni accidentali al nido. Ridurre al minimo l'ingombro delle attrezzature mobili quali sedie a sdraio, lettini o equivalenti impilandole con il lato più corto rivolto verso il mare preferibilmente in appositi punti di stoccaggio opportunamente posizionati nella parte alta della spiaggia.
- **La presenza di altri ostacoli.** Collocare le attrezzature sportive (canotti, SUP, tavole da surf, ecc) e altri oggetti in appositi spazi preventivamente individuati e opportunamente posizionati per evitare che diventino un ostacolo per la risalita delle tartarughe marine.
- **La pulizia dell'arenile.** Preferire, laddove possibile, metodi di pulizia manuale della sabbia in quanto la **pulizia meccanica** può nascondere le tracce di emersione o, nei casi più gravi, distruggere la nidiata.
- **Inquinamento luminoso** e/o acustico che, uniti ad una fruizione non sostenibile del litorale, possono allontanare le femmine dal sito prescelto (in alcuni casi anche con rinuncia alla deposizione) o disorientare i piccoli al momento della schiusa.



ALCUNE RACCOMANDAZIONI PER I SITI SENSIBILI

Pulizia degli arenili: evitare tassativamente l'abbandono dei rifiuti e prediligere una pulizia manuale rispetto a quella meccanica.

Utilizzo delle spiagge: evitare l'occupazione delle spiagge con strutture fisse, l'accensione di fuochi, il campeggio e l'introduzione di animali domestici.

In casi di siti di regolare deposizione, limitare la fruizione notturna della spiaggia nella fascia oraria 22:00-6:00.

Accessi e viabilità: evitare un accesso libero e non regolamentato nei siti sensibili durante la fascia oraria notturna fino alle 6:00 del mattino.

Non aprire vie di accesso carrabili e impedire la circolazione di mezzi a motore.

Realizzare e promuovere percorsi pedonali su passerelle in legno.

Inquinamento luminoso e acustico: evitare le emissioni luminose di tipo tradizionale come le lampade alogene o al tungsteno, installando invece impianti di illuminazione non attinica (es. lampade ai vapori di sodio, luci al led color ambra ad onda lunga).

Se possibile spegnere alcune luci durante il periodo di nidificazione. Evitare l'illuminazione diretta dell'arenile e preferire laddove possibile l'uso di sensori di movimento per l'accensione delle luci di sicurezza per il controllo di attrezzature e accessi. Ridurre le fonti di inquinamento acustico durante le ore notturne.

Tutela di flora, fauna, suolo e acque: non ricorrere all'utilizzo ornamentale di piante alloctone né rilasciare specie animali e vegetali che non appartengono a popolazioni locali.

Non utilizzare sostanze erbicide per eliminare la vegetazione infestante e non asportare, tagliare, falciare la vegetazione autoctona.

Gestire in modo sostenibile il detrito naturale spiaggiato (tronchi, accumuli di alghe o piante marine).

Evitare di alterare il profilo dell'arenile con azioni quali livellamenti, movimenti della terra, spianamenti, escavazioni ecc.